

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Fase tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tratto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri, Stati s'è aggiungerà le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tele-

lini (ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col numero di ieri abbiamo dato principio nell'Appendice alla promessa pubblicazione del Racconto

UN ANNO DI STORIA

RICORDO TRATTO DALL'ALBO D'UN EMIGRATO
lavoro del chiarissimo Professore Domenico Panciera.

A questo Racconto seguirà l'altro interessantissimo della nostra contadina signora Anna Simonini-Straulini sotto il titolo

LA SORELLA DI ZACCA.

Abbiamo anche pronta per la stampa la versione dall'inglese di Odorico Valussi di un dramma di Longfellow intitolato:

GILES COFFEY colono di Salem.

Inoltre si daranno, quanto prima, nell'Appendice stessa, alcuni scritti del Professore Giussani ad illustrazione del Friuli.

UDINE, 18 MAGGIO

La stampa francese si occupa dell'indirizzo che sta per prendere il ministero Ollivier, e il linguaggio dei giornali di destra che lo consigliano a ritornare più o meno alla reazione, detta allarmi e timori nel partito contrario, non tanto per dubbio che si titirino le franchigie accordate, quanto per quello che le si vogliono lasciare all'alto stato di letta morta. Il *Temps* dopo aver detto che teme in un governo autoritario, velato di parlamentarismo, soggiunge: « I privilegi della Camera sussisteranno, ma essi non daranno molestia al governo. Nessuno può più figurarsi la Camera attuale pighiante un'aziziosa qualunque, o opponente un'ostacolo qualunque ai progetti del potere, e ciò s'aplica tanto alla destra che sembra associata al trionfo plebiscitare, quanto al centro sinistro che si suicidò, ed alla sinistra che è, numericamente, battuta senza remissione. » Le stesse preoccupazioni troviamo nel *Journal des Débats*. Esso mette in guardia l'impero contro il vecchio sistema ed i vecchi uomini. « Se si producessero delle velleità di reazione, gli elettori che votarono sì per sanzionare le riforme liberali e non per approvare gli articoli 13 e 44 della nuova Costituzione, tornerebbero sotto all'opposizione. » Ma il *Journal des Débats* è più ottimista del *Temps*: « Noi contiamo, egli scrive, abbastanza sulla saviezza dell'imperatore e dei suoi consiglieri per esser certi che non abbiamo nulla a penvare. »

I giornali greci non ci recano informazioni sulla missione di sir Elliot, che si è recato a Costantinopoli passando per Atene. Ad Atene, egli si fermò due giorni e partì dopo aver conferito col re, co' ministri ed anche, dicesi, con due capi dell'opposizione. I giornali consigliano al governo l'immediata convocazione della Camera, come l'unico espeditivo per la cessazione dei mali che affliggono lo sventurato regno. Ma sfortunatamente in Grecia, più che altrove, la Camera non obbedisce che ad interessi individuali, ed è per conseguenza poco atta

ad occuparsi seriamente degl'interessi patrii. La sua convocazione adunque non potrebbe che rovesciare il ministero profitando dell'infarto avvenimento di Maratona, e nulla più. È meglio che il ministro attuale continui nella sua opera di repressione del brigantaggio, nella quale comincia a risuonare per bene. Ora lo potrà fare tanto più agevolmente, che il prestigio e l'autorità del governo non siano minacciati da un intervento straniero. La dichiarazione di Otranto alla Camera dei Comuni di Londra ne fornisce la più ampia certezza.

Abbiamo anche oggi dalla Spagna la consueta notizia. Il maresciallo Espartero ha ricusato la candidatura che gli era offerta da Prim, accusando la sua età troppo avanzata e la mancanza di discendenza. Si ripete poi la notizia che il Reggente sta per mandare un suo messaggio alle Cortes. Non si sa naturalmente ciò che quel messaggio dirà. Si si contenta di ripeterne ogni qual tratto la nuova. Intanto le notizie di Cuba sono un'altra volta assai favorevoli. Non già che possa trarli la ribellione repubblicana, ma la popolazione spagnola, sottillata da agenti borbonici, vorrebbe soltrarre la Gemma delle Antille alla madre patria, per farne un regno indipendente.

Le altre notizie del giorno sono poche e poco importanti. Dall'Austria non abbiamo nulla di nuovo, pendendo adesso le trattative nella capitale della Boemia, onde pare che sia molto irritato contro il programma di Czartoriski di cui abbiamo altre volte parlato. A Londra, la Camera ha addottato tutti gli articoli del *bill* fondiario d'Irlanda, traue gli articoli addizionali stati proposti più tardi. E notevole che proprio in questo momento si torni a parlare d'una ripresa d'ostilità da parte dei francesi i quali intenderebbero d'invasione il Canada. La dimissione del signor Laguerrière dal posto di ambasciatore francese a Bruxelles, pare che debba produrre un mutamento nel piano già stabilito dal governo francese circa alcuni traslochi del personale diplomatico all'estero.

Pressati anche dalle giuste preoccupazioni del nostro ceto mercantile, il quale conosce molto bene gli effetti del *biglietto governativo* in Austria e temerebbe di vederlo riprodurre, con tutte le sue perniciose conseguenze, sotto la forma dissimulata dei *biglietti bollati* trovata dal Majorana Calabiano, uno dei tanti ministri delle finanze di cui abbonda la sinistra, intendevamo di occuparci della proposta Calabiano, sebbene le nostre corrispondenze da Firenze ci dicessero chiaro, che il solo valore di quella proposta era politico e punto finanziario. Vale a dire, aveva il valore che le veniva dall'essere scettosamente rifiutata dal Rattazzi, e da' suoi amici, i quali non respingono del resto, come arme politica, nemmeno le proposte del Servadio, dell'Alvisi, del Pianciani, né del Castellani che medita ora qualche secondo tiro alla Longrand-Dumonceaux, che malauratamente fu, come autore d'un progetto a cui si lasciò condurre il nostro Governo, una disgrazia finanziaria e politica. Né se il De Luca, l'Accolla, il

Perciò cruciavasi spesso pensando alla distanza che separava la sua famiglia da quella di Margherita, distanza che si poteva comprendere in queste parole: Oro e Potere. Non è già che la famiglia di Margherita ripetesse la sua origine da qualche principe, o da qualche semidio, ch'è anzi i suoi vecchi furono uomini di vanga abbronzati dal sole sui campi altrettanti. La genealogia di questa famiglia era oscura, come quella dei nove decimi degli uomini i quali si succedono ma non continuano. Soltanto da una trentina di anni la si riteneva per agiata, e l'usura, l'intrigo e forse lo spionaggio l'avevano arricchita dopo il quarantotto mercé l'apostasia del suo capo, il quale era a tutto rigor di parole un vero *parvenu*. Mario, che non si sarebbe spaventato innanzi ad un blasone o ad una corona, si sentiva debole, infermo, e rabbividiva pensando che amava la figlia d'un uomo così sudicio ed abbietto. È pure una fatalità quella che conduce quasi sempre le anime oneste e sincere a lottare contro gli uomini più tristi e famigerati nel male: forse la provvidenza, o che so io, si trastulla assistendo a queste battaglie combattute con armi tanto disuguali, e si farà festa in cielo, quando una su cento di queste povere vittime sarà strappata da' morsi delle vipere o dalle zanne delle tigri fameliche: forse?... Oh ma tiriamo innanzi per ora che più troppo avremo occasione nel corso di questa storia di protestare e sovente contro chi permette, contro chi assiste impensabile, contro chi protegge e contro chi non impedisce dei fatti e delle idee.

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA

RICORDO
tratto dall'Albo d'un emigrato
per
DOMENICO PANCIERA

L'addio

Cap. 2°

Da te mi parto e poi mi volgo indietro
E della vista staccarmi non so.
Al Ciel sospiro e lacrimando impetru
Quella fermezza che in petto non ho;
Ah tu chi sa se mai
Tornor mi rivedrai.

L'amore poche volte fa l'uomo filosofo, poichè è quasi sempre irreflessivo ed ostinato nell'accarezzare i fantasmi che sa così bene dipingere alla mente ed al cuore illuso. Nullostante a Mario, già dedito a riflettere e a considerare le cose quali sono e non quali dovrebbero essere, dotto delle sventure toccate a suo padre, — la cui storia narreremo in appresso, — non metteva la ben la sugli occhi che anzi il guidava sovente a meditare sui misteri del cuore umano, sui segreti delle simpatie, sul mondo dei fatti e delle idee.

Seimini-Doda, il Ferrara ed altri ministri della finanza della sinistra facessero altri progetti, sarebbero mai gettati da parte come arme politica. Del resto, dopo essersene serviti contro al Ministero e contro alla Banca, anche quest'arme la si getterebbe forse come inservibile. Pure ci sembrava utile di dare espressione a questo ragionevole timore del nostro ceto mercantile col quale si accordano per bene le rappresentanze di esso ceto a Verona ed a Padova che manifestano gli stessi timori; ma ora, trovando nel *Piccolo Giornale di Napoli* un articolo su tale soggetto, che ci sembra giustamente attribuito ad un illustre economista, crediamo che basti riprodurlo, non senza lasciare ad altri di aggiungervi, se crede, le proprie osservazioni.

Ecco l'articolo che ha per titolo:

Un progetto finanziario della sinistra

Da un illustre economista riceviamo il seguente articolo sul nuovo progetto finanziario che fu sottoscritto da 50 deputati circa:

Quando non si hanno danari per pagare i debiti antichi, ed anzi si ha bisogno di contrarre dei nuovi, com'è il caso nostro, non fanno mai difetto progetti, i quali hanno in fianco lo stesso fondamento che hanno in meccanica quelli delle macchine che si muovono senza forza.

Si hanno da pagare 278 milioni alla Banca per averne preso questo valore in biglietti del quale essa è garante. Si grida da alcuni profeti postumi che non c'era necessità di contrarre quel debito, e che bisogna subito ritornare nello stato normale, abolendo il corso forzoso; ed intanto la sinistra parlamentare, che fa questi rimproveri al partito moderato, eletta a suo capo un ministro che accresce quei debiti di altri 400 milioni, e che per ottenerli dà alla Banca un *pegno in mano*, ed anzi un *pegno privilegiato* come sono le obbligazioni che ricavansi alla pari nello acquisto dei bei proventi dall'asse ecclesiastico.

Oggi ne occorrono altri cento; ed il partito medesimo escogita un nuovo trovato, per effetto del quale, mentre i miseri mortali che credono nella logica comune e nelle regole plateali dell'aritmetica pensano che s'accresca il debito e che non si tolga per questo il corso forzoso; esso partito sostiene che lo Stato riuscirà con un tratto degno della più miracolosa prestidigitazione ad acquistare con aumento stesso del debito il modo di pagare i vecchi debiti ed il nuovo e di fare in pochi mesi ritornare l'età dell'oro.

Questo prodigo è stato il parto del cervello d'un deputato il cui nome è, come i suoi discorsi, d'una straordinaria lunghezza, del Majorana-Calabiano, seguito da tutta la schiera dei sinistri, compreso il loro duca e maestro, il Rattazzi.

E perchè i grandi trovati sono semplici, quello di Majorana è d'una semplicità quasi incredibile. Tutto riduces ad un *bollo*. Bollando quattrocento settantotto milioni di lire in biglietti della Banca nazionale, l'Italia è salvata per le mani della sinistra: ed ecco come.

quella guerra sorda, sleale, terribile che si fa ai galantuomini per la sola ragione che sono pochi.

Laonda dopo lunghi e continuati pensamenti, dopo lotte affannose e quasi mortali, aveva diviso di emigrare per due ragioni, e per offrire il suo braccio all'emancipazione della patria, e per guadagnarsi quello che la sorte, capricciosa dispensiera, aveva donato a chi era sicuramente meno degnio di lui.

Se Mario avesse osato palesare a sé stesso che qualche volta gli era balenato il pensiero di fare ogni sforzo per dimenticare un amore che nasceva, io potrei dire che una terza ragione lo spingeva al suo grave disavventura. Ma come si fa? Spesso la coscienza, l'istinto, la buona o la cattiva stella ci sussurra una parola, ci mormora confusa qualche suono, ci sveglia anche arditissima dal letargo in cui c'immerge la passione o la speranza; ma noi allontaniamo rapidamente e con empito di sdegno questi messaggeri importuni, che, a guisa di moleste zanzare, destandoci da placido sonno ci rompono una cara e beata visione.

Mario parte, e partendo fugge da un paese che egli ama ed idolatra, si perchè esso è la sua patria adottiva, si perchè esso ha cresciuto ed ingentilito la bellissima creatura che di santo affetto gli riempie l'anima: egli parte, e partendo fa voti per non più ritornare, perchè sa che egli è destinato a vivere e a morire infelice; egli parte, e partendo si dipinge il ritorno festoso, onorato, sublime, perchè aspira alla gloria e all'amore... .

Il bollo servirà a dichiarare che il biglietto, su cui sarà impresso, cessa di essere un debito della Banca verso il possessore, e diventa un debito dello Stato verso il privato che lo riceverà in pagamento de' suoi prodotti. Mediante questa sostituzione di debitore, la Banca è pagata e non avrà più nulla da pretendere.

Sia pure, ma coloro che dopo il bollo riceveranno quella carta, non avranno neppur essi a pretendere più nulla dalla Banca. Lo Stato è loro debitore. E perchè lo Stato è un debitore che non può pagare i 478 milioni di lire rappresentati da' biglietti bollati, quei signori propongono che al 1° gennaio 1874 tutti gli Istituti di credito s'ingegneranno alla meglio per riprendere il pagamento de' loro biglietti in circolazione, ma che lo Stato venga disposto da simile rimborso; sicché i 478 milioni resteranno in corso coatto.

Presentemente i 750 milioni di biglietti che hanno corso forzoso sono garantiti a questo modo. I 472 milioni destinati a sconti o anticipazioni sono garantiti da egual somma di titoli di credito privati o pubblici al corso; la Banca deve inoltre avere una riserva metallica di 157,333,000 lire, ed ha un capitale di 100 milioni. Le quali cifre sommate formano 729 milioni e 333 mila lire. Toglietene pure quella parte de' 157 milioni della riserva metallica che può rappresentare oro e argento, a debito del capitale, e soprattutto il valore del proprio fondo di riserva della Banca — essa sarà certamente compensata dalla garanzia del governo per il suo debito di 378 milioni, la quale, per poco che voglia stimarsi, qualche cosa pur vale.

Le altre Banche, con una circolazione obbligatoria ma convertibile, servono a sostituire i mobili bisogni del commercio, senza alterare né il credito né il valore della circolazione a corso coatto ch'è così bene garantita.

Questa ingegnosa combinazione, cavata dalle condizioni speciali degli Istituti nostri di credito, e le solite garanzie soprattutte hanno dato un inviabile e poco sperato risultato. Ora è che, mentre altrove la differenza tra il valore dell'oro e quello della carta a corso coatto, sia nel vecchio sia nel nuovo mondo, è tanto considerevole che si può dire talvolta intollerabile; in Italia, salvo la eccezione del tempo della guerra o degli avvenimenti di Montanara e dell'imposto Rattazzi, si è mantenuta in limiti così ristretti, che se noi italiani non fossimo abituati a spiegari noi medesimi in ciò che si riesce, bene, ed a vantarcisi per ciò che non sappiamo fare o ignoriamo, dovremmo andarne superbi.

Ma quando convertendo i 478 milioni in biglietti bollati, escludesi ogni garanzia della Banca nel loro pagamento, alla nuova carta *bollata* non resta altra probabilità di rimborso se non quella derivante dalla promessa che ne fa lo Stato. Ed ogni cosa quanto valga questa promessa ne' tempi che corrono, così prosperi per le finanze.

Al contrario i biglietti fiduciari non bollati, rimasti a carico della Banca per la differenza tra 750 e 478 milioni, cioè per soli 272 milioni, essendo garantiti da 100 milioni del capitale e dai corrispondenti portafogli in 272 milioni, oltre de' 90 e più milioni di riserva metallica che non vogliamo mettere in linea di conto, acquisterebbero maggior credito.

Ecco una di quelle tante contraddizioni, per cui ragionevolmente fu chiamato un *mistero* l'anima umana.

Egli parte e diffatti noi lo troviamo sotto le finestre di Margherita, quand'ella infaiva i suoi fiori, per darle un addio.

Ella fu scossa vedendolo, quel'insolita ora, e presentando qualche cosa di sinistro non poteva pronunciare parole.

A Mario parve in quella mattina più bella che mai e stette a contemplarla. Vestita di candidissima veste, con un nastro rosso alla cintola, con un bellissimo fior di magnolia sul petto, sembrava una di quelle immagini a cui per una falsa pietà si attribuiscono miracoli. Finalmente Mario, con ironiche parole, con monosillabi, con gesù, fece conoscere a lei il suo divisamento e che quella intervista era un addio, significava una separazione. Un vivo incarnato brillò su quelle gote pallide di consueto, i suoi occhi si velarono di pianto ed accoppiò colla mano al cuore... . Era quella la prima volta che lasciava all'occhio di Mario penetrare nei recessi del suo cuore; il labbro fu geloso custode dei segreti dell'anima, ma l'affetto trabocchando aveva vinto l'ingenuità ed il pudore... . Ha ella conosciuta una debolezza? Ha ella perduto il carattere di mito? Ha ella squarcato quel velo tenue e soffice che avvolge il seno verginale d'una fanciulla come l'è stata d'un cherubino? Pardon forse gli angeli la loro purezza, sfondano forse la loro corona immor-

E la differenza tra' due biglietti uno condannato al marchio, come un giorno erano gli aschiavi, e l'altro lasciato libero, si renderebbe anche maggiore dopo il primo gennaio 1871, dal quale giorno in poi... il Majorana e compagni, pronunciando il loro *satus*, decretano che sia ripreso il pagamento de' biglietti fiduciari.

Se non che questo bel gioco durerebbe poco — ed i mali veri del corso forzoso comincerebbero per l'Italia il giorno appunto in cui gli inventori del bollo pretenderebbero di farli sparire.

E per vero il rimborso de' biglietti non bollati potendo esser fatto in moneta o in biglietti marchiati a corso forzoso, gli istituti di credito preferirebbero di farlo con questi, che offrirebbero alla moneta il beneficio d'un premio.

Questo solo fatto, basterebbe a tirare in basso il valore fiduciario de' biglietti rimborsabili.

A questo modo l'aggio tra la carta e l'oro sarebbe rappresentato da due eguali condensati in uno, da quello, cioè, della carta marchiata, rispetto alla non marchiata, e dall'altro della carta libera rispetto all'oro. Sarebbe un'aggio elevato alla seconda potenza.

E questo aggio tenderebbe ad elevarsi per una altra ragione in apparenza opposta alla precedente.

Le carte del governo, la carta marchiata a corso obbligatorio, essendo più immediatamente sottoposta alle oscillazioni di valore dipendenti de' fatti politici, convertirebbe quasi ogni operazione di sconto o di credito a scadenza determinata in un vero gioco di Borsa a termine. Per le operazioni di questo genere, sarebbe quindi preferito il biglietto fiduciario di Banca. Sicché la massima parte de' 278 milioni sarebbe destinata a servire da intermediaria nei negozi quotidiani e direi privati relativamente a quali riuscirebbe soperchia.

La domanda de' biglietti marchiati, diminuendo anche per questa ragione, farebbe crescere d'altranto quella quella de' biglietti di Banca.

Lo effetto di questo duplice fenomeno sarebbe l'abbassamento del valore degli uni rispetto a quello degli altri.

Sa' non che in questo caso la Banca che in tanta perturbazione rimarrebbe sempre la più potente fra tutte, come quella che, se non avesse altro titolo di primazia, avrebbe pur quello d'un biglietto noto da per tutto e da per tutto convertibile, la Banca nazionale, dico, sarebbe esposta alla grande tentazione di fare incetta di una parte di quei biglietti marchiati scadenti per costituire con essi un londo di riserva, ed emettere per ogni 100 lire di loro valore nominale 300 lire di biglietti suoi.

Il progetto Majorana consente che ciò si faccia sino alla metà della intera riserva.

Pongo qui le cifre. La Banca nazionale col progetto in esame conserva 272 milioni in biglietti suoi propri. E quindi obbligata ad avere una riserva di 90 milioni e 556 mila lire. Se a questa riserva in corso aggiungesse 90 milioni in carta marchiata, potrebbe, dopo il primo gennaio, elevare la sua circolazione a 544 milioni.

Ritienendo che circa 90 milioni quei biglietti sostituiti marchiati tenuti in riserva, e per altri 272 rappresenterebbero i precedenti d'egual somma, ne resterebbero più di 180 milioni, i quali appunto perché più noti e meglio accreditati tenderebbero a scacciare dalla circolazione commerciale una parte i biglietti marchiati, per le ragioni soprattutto, e dall'altra le carte degli altri stabilimenti che non circolano da per tutto.

E ciò a prescindere dalle difficoltà pratiche della ripresa de' pagamenti, e da certi altri inconvenienti minori ed imprevedibili, che deriverebbero naturalmente dal gettare in piazza biglietti marchiati e biglietti liberi, che il buon senso pubblico non tarderebbe a chiamare biglietti sporchi e biglietti puliti.

Ma si dirà forse che il mio ragionamento è tutto fondato sulla ipotesi che il biglietto posto a carico dello Stato perdi di valore; e che questo non può avvenire, perché Calabritano e compagni hanno nel loro progetto prescritto che di questi biglietti sarà ogni sei mesi rimborsata una qualche parte, mediante il danaro che il governo verrà ritraendo dalla vendita dei beni ecclesiastici, sino a 278 milioni; e che

gli altri duecento milioni saranno poi dall'anno che ha da venire al 1.1.1. del rimborso, dei primi 278 milioni, pagati con un assegno a suo del bilancio dello Stato.

La stessa forma di queste promesse è così faticosa e stanca, che non calmerebbe punto i sospetti dell'universale.

Essa sparge un certo odore di assegnati su quei poveri biglietti sporchi, da far proprio presentire a chi ha un po' il naso lungo, che il bollo maiorense sarebbe una specie di lasciapassare alla cartamoneta, la quale è uno de' capitoli del programma del beato governo di quella repubblica sociale ed universale che promette all'umanità tante altre belle cose oltre di questa.

In ogni modo, suppongasi pure che non solo 278 milioni, ma tutti i 478 si avessero a soddisfare col danaro ritirato dalla vendita dei beni ecclesiastici; suppongasi altresì che gli ammortamenti semestrali fossero per somme determinate e non eventuali; suppongasi infine che il governo potesse puntualmente fare questo ammortamento; ogni biglietto bollato non potrebbe per questo ispirare più fiducia d'una obbligazione *demaniale*, che non solo è ammortizzabile al modo suddetto, e con certezza, ma porta di giunta un interesse.

La verità è che ne ispirerebbero una assai minore: e la fiducia in cose di credito è la misura del valore.

Si risponderà che il corso forzoso, obbligando la gente a ricevere il biglietto, gli conferisce la possibilità di rendere un servizio che non può rendere l'obbligazione *demaniale*.

Ma quando a lato a questo corso forzoso parziale — collocare il biglietto rimborsabile delle banche, sarà questo adoperato di preferenza; e ne' contratti sarà universalmente pattuito il pagamento in biglietti di Banca.

Certamente qualche uso lo avrebbero i biglietti sporchi; ma un uso così contrastato e odiato, che il loro valore non se ne vantaggerebbe gran fatto.

In ogni modo perchè avventurarsi a questa novità, che di giunta non è neppur nuova, perché tentata in Austria con non invidiabile riuscita?

È forse l'aggio della nostra carta al 20 o al trenta? Siamo noi nelle condizioni di altri popoli meno avventurosi presso i quali il corso forzoso agita gli uomini e sconvolge gli interessi al punto, che tentar la fortuna per incamerarne i mali, se pur non giova ad altro, dà per lo meno un sollievo di speranza alla gente che scritte?

Nulla di questo.

Il progetto della sinistra è un tuono a ciel sereno; è una invocazione di tempesta fatta in piena calma; ed è una prova di più che per certa gente il bene ed il progresso consistono nello abbattere e nel perturbare.

ITALIA

Firenze. È stata oggi distribuita la relazione l'on. Seznec-Dolla intorno al bilancio passivo del ministero delle finanze.

La relazione propone, nel complesso, un economia di lire 1,274,765 sulla totalità della spesa di quel ministero; biasima i nuovi decreti organici del ministro Sella per l'amministrazione centrale della finanza, per la creazione di un nuovo ufficio del *Macinato*; e propone alla Camera la revoca del decreto 13 febbraio 1870, con cui si trasforma sostanzialmente, e con danno dello Stato, il personale dell'amministrazione del lotto.

La relazione ne contiene importanti apprezzamenti intorno alle iscrizioni della rendita pubblica, alle pensioni ed alle disponibilità, agli interessi pagati alla Banca in conseguenza del corso forzoso, alla istituzione delle intendenze di finanza, alle gravi spese del macinato, ed alla Amministrazione proveniente dall'asse ecclesiastico. (Diritti)

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Non è esatto ciò che spacciano taluni dìari intorno alla significazione politica, in riguardo all'Italia

dimenticata su d'un fil d'erba docile ai baci della primavera nascente.

Il sole intanto levavasi timido, circospetto sull'orizzonte e la natura trasaliva leggermente a que' primi raggi come una vergine sorpresa nella sua nudità.

I monti, le colline, le casipole, i campanili pareva nuotassero in un oceano calmo, biondo e dorato di luce. La terra nella sua stagione primaverile, s'apprezzava ad un novello amore. All'allegria canzone dei contadini si mesceva il canto raro e però più soave di pochi angeli sotto il sole, che or si celava, or riedeva e se neva a poco a poco le nuvole bianche o rosate che qua e là velavano il cielo.

Una brezzolina delicata scuoteva lievemente i rami degli alberi e piegava il gambo dei fiori, sulle corolle dei quali vedevansi quasi lucide perla tremolare le stille della rugiada.

Chi non ricorda un'ora di ca'ma, di soave melanconia, di celeste felicità non ha mai assistito col' occhio avido e velato di pianto a quel sublime spettacolo ch'è il sorgere e tramontare del sole!

Che se questo fedele amante del nostro globo spande i suoi rivi di luce, se diffonde nuovo ardore e nuova forza sopra una terra ingemmata di fiori e di frutta, feconda di piante e di erbe odorose, irradiata dal sorriso di Dio, allora l'anima si affissa estatica in quell'oceano di fuoco, e leggera, leggera, siccome nuvoletta, si solleva e si sublima nell'armonia dell'universo. Ma shimò tutte queste bellezze accessibili all'anima d'un poeta, di un artista, di

l'duca di Grammont a ministro degli affari esteri in Francia. Il duca di Grammont è stato per un pezzo come ministro a Torino, come ambasciatore a Roma, ed ha sempre manifestato molta benevolenza verso il nostro paese. Basta dirvi che nel 1853 egli firmò in qualità di rappresentante del Governo imperiale il trattato, che assicurando alle Potenze occidentali il concorso del Piemonte nella guerra contro la Russia, procacciò al Piemonte il diritto di parlare a nome dell'Italia, e la facoltà di iniziare quella politica, che ci ha condotti successivamente al conseguimento della unità nazionale.

Non ci è nessuna ragione di supporre, che gli anni trascorsi abbiano potuto mutare i sentimenti amichevoli del duca di Grammont a riguardo dell'Italia.

ESTERO

Austria. Il *Dziennik Polski* di Leopoli annuncia in capo al suo foglio che Ziembkowski e altri uomini di fiducia della Galizia, furono invitati per il 20 corr. alle conferenze che si terranno in Vienna.

— Scrivono da Cattaro alla *Patria*, che la crociera austriaca si è testé impadronita di armi e munizioni sbarcate la notte del 6 al 7, e che gli insorti non aveano avuto tempo di portar via. Nelle canne dei fucili erano stati nascosti proclami stampati, i quali chiamavano la popolazione della Dalmazia a sollevarsi, annunziandole che nelle provincie vicine dovevano del pari scoppiare sommosse.

Questa scoperta e altre dello stesso genere di già fatte constatano che era stato di nuovo ordito un progetto di sollevamento. Questo progetto trovava ora sventato, e le autorità della Dalmazia vegliano attentamente.

Francia. Confirmsi che l'imperatore Napoleone pronuncerà un discorso in occasione della solenne proclamazione del plebiscito.

Questo discorso, a quanto assicurano, sarà informato al più puro liberalismo.

— Leggiamo nella *Liberté*:

Nella votazione dell'8 maggio si contano più di 70,000 bollettini nulli. Questi bollettini furon dichiarati nulli perché portavano le seguenti scritte: *Per l'Imperatore Viva l'Imperatore! Per Napoleone! Abbasso la Repubblica!*

— Il primo atto ufficiale del Duca di Grammont sarebbe la sottoscrizione d'una circolare che accennerebbe all'importanza del plebiscito, osservando che la Francia può ormai in pace e tranquillità dedicarsi allo sviluppo delle libertà interne e del benessere pubblico.

Germania. Per la prima volta, scrive l'*International*, la bandiera di guerra della Confederazione tedesca del Nord, sventolerà nell'Oceano Atlantico. Fra pochi giorni il grande ammiraglio delle forze navali tedesche, principe Adalberto di Prussia, si recherà a Kiel per prendervi il comando della squadra corazzata che estenderà i suoi esercizi d'evoluzione sino alle Isole Azzorre.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 16 maggio 1870.

N. 1190. Venne approvato l'atto di proroga 12 marzo p. p. per la gestione dell'Esattoria Comunali del distretto di S. Daniele, giusta il contratto d'appalto 10 maggio 1865 stipulato col sig. Gonano Giovanni accordando allo stesso il corrispettivo di L. 3 per ogni L. 400 di esazione, ferme tutte le altre condizioni, e salva la prova non essere soprav-

tutti coloro che s'inspirano e s'indiano nella contemplazione delle meraviglie della natura, non potevano toccare il cuore di que' paesani, che inclinati per buona parte al senso del vero, del bello, consideravano e g'udicavano tutto alla stregua dei loro limitati pensieri o meglio ancora secondo il proprio interesse. Ahimè pochi avrebbero saputo innalzare le pupille al bel cielo per contemplarne o interrogarne l'incantevole bellezza; pochi avrebbero colto un fiore per esaminarne la meravigliosa struttura, pochi avrebbero ammirato la varietà delle piante per conoscerne la differenza ed il rapporto.

Buon Dio! L'uso, questo terribile despota della umanità, renne all'occhio nostro tutto dozzinale, per cui l'imperitura armonia che governa l'uo verso ci sfugge e ci raccoglie il panno funerario prima che abbiamo salutato una volta sola il sorgere ed il tramontare del sole!

Quale contrasto fra la natura incantevole di questo paese e la vita intima e sociale de' suoi abitanti!! Da un lato uomini foschi, disfidenti, divisi in protetti e in protettori, gli uni pieni di timori, gli altri sempre in preda alla paura; dall'altro indifferenti e indeterminati, gli uni attaccati all'oro ed all'interesse, solleciti soltanto di speculazioni, di commerci e di usura, poco o nulla curantesi del mondo esterno che li circonda, delle grandi questioni sociali che si erano agitate e che si agitavano, quante volte non avessero servito per giocarvi di borsa; gli altri ora creduli, ora sfiduciati a seconda dell'articolo di giornale che leggevano, ora arditi, ora timidi e quasi vili a se-

venute iscrizioni ipotecarie a carico degli immobili, costituenti l'originaria cauzione, e ritenuto che debano rimanere inalterati i termini legali per la consumazione degli atti fiscali a stretto senso del Sovrana Patento 18 aprile 1846.

N. 1189. Approvato come sopra l'atto di pratica del contratto riferibile all'appalto dell'Esattoria Comunale del distretto di Gemoni, stipulato col signor Streli Antonio, cui è accordato il corrispettivo di L. 4.92 per cento, ferme in tutto il resto le condizioni portate dal contratto 10 agosto 1865.

N. 1263. Visto che col giorno 20 corrente compie la scadenza dei Buoni del R. Tesoro a capitale importo di L. 30,000 acquistati in base alla deliberazione Deputata 14 ottobre p. p. N. 315.

Visto lo stato di Cassa che alla fine del mese aprile presenta un fondo di L. 72,461,83;

Visto che col giorno 10 corrente affluiscono in Cassa altri L. 21,500 titoli sovrapposta ricchezza mobili;

Considerato che col giorno 10 giugno p. v. esigeranno a titolo di sovrapposta sui terreni e fabbricati altro L. 70,831,13; perciò si avrà un complesso di L. 164,792,98;

Visto il prospetto delle somme da pagarsi a cassa scadenza ammontanti a L. 120,154,00;

Considerato che si deve tener in Cassa una somma conveniente per le spese imprevedute ed urgenti.

La Deputazione Provinciale delibera di reinvestire le sopravvissute L. 30,000 nell'acquisto di altri Buoni del R. Tesoro colla scadenza a sette mesi.

N. 1262. Visto che col giorno 18 corrente compie il pagamento dei Buoni del R. Tesoro del complesso importo di L. 48,500, acquistati dalla Provincia colla somma ritirata dalla vendita delle piazze, lungo la strada maestra d'Italia;

Considerato che non venne per anco definitivamente stabilito, se e come debba effettuarsi il reinvestimento lungo la strada suddetta.

In pendenza di queste pratiche e di quelle che rendono indispensabili per la regolare e stabile investitura della somma che avanza dopo effettuato l'impianto.

La Deputazione Provinciale delibera di reinvestire le L. 48,500 nell'acquisto di altri Buoni del R. Tesoro colla scadenza a sette mesi.

N. 1225. Venne disposto il pagamento di lire 12,869,41 a favore della R. Tesoreria a titolo di somma metà importo della spesa sostenuta dallo Stato per il Personale insegnante dell'Istituto Tecnico.

N. 1223. Riconosciuti gli estremi di legge, venne deliberato di assumere le spese di cura e mantenimento di N. 8. maniaci poveri della Provincia.

N. 1139. Venne disposto il pagamento a favore del civico spedale di Udine della somma di lire 10,002,43 in causa rifusione spese di cura e mantenimento prestato a vari maniaci durante il primo trimestre 1870.

N. 1159. A favore dello spedale sind. venne disposto il pagamento di L. 991,80 in causa rifusione spese per cura di partorienti illegittime, durante il primo trimestre a. c.

N. 1184. A favore di varie ditte venne emesso un mandato del complessivo importo di L. 1480,49 in causa pigionie scadute più locali che servono al uso dei

Consiglio Provinciale. Nella straordinaria adunanza del giorno 17 maggio il Consiglio rielesse a Deputati provinciali i signori Avvocato Dr. Giambattista Simoni, e cav. Dr. Jacopo Moro, ed elesse, in sostituzione al d-funto Dr. Uzzi, il Conte Cav. Antonino di Prampero. — Discusse sulle generali intorno al Regolamento per la costruzione e manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali, rimandando la discussione sopra i singoli articoli ad altra sessione. — Dietro mozione del Consigliere Fasini, rimandò pure ad altra sessione il decidere sulle pratiche per lo scioglimento del Fondo Territoriale, e così anche la discussione su un reclamo da prodursi al Ministero che non accolse la proposta di sopprimere il Comune di Collalto. — Autorizzò i lavori di costruzione di locali ad uso lavanderia nell'Istituto Uccellini per la somma di It. L. 598,69, nonché i lavori di adattamento di una stanza ad uso asciugatoio e l'applicazione di un calorifero nel locale sull'edificio e per locali attigui col dispendio di italiano L. 2600, com'anche autorizzò altri lavori pur i dormitori, scuola di disegno e per una stanza ad uso stiratura col dispendio di italiano L. 2128,97. — Sulla proposta diretta a stabilire che i discorsi scritti dei Consiglieri non avessero a durare più di dieci minuti, il Consiglio deliberò di passare all'ordine del giorno. Riguardo al concentramento del Comune di Udine in quello di Ovaro, e del Comune di Cesclans in quello di Cavazzo Carnico, il Consiglio, in attesa di conoscere i motivi che indussero il Governo del Re a rifiutare altri concentramenti di Comuni, passò all'ordine del giorno. — Riguardo alla frazione di Chiria, oggi pertinente al Comune di Brugnera, al Comune di Prata, il Consiglio votò assolutamente: anche perchè la frazione di Provesano, sinora spettante al Comune di Spilimbergo, sia unita al Comune di S. Giorgio della Richinvelda. — Sulla domanda di trasferire la sede municipale da Frisanco nella frazione di Pofabro il Consiglio deliberò di esprimere voto negativo.

gionevolezza e per la sua economia meriti per lo meno di essere studiato ed imitato anche da noi. Udine 18 Maggio 1870. A. O.

Una nuova fabbrica di bottiglie per vino. Si è da ultimo aperta a Murano. Migliorandosi la fabbricazione dei vini e l'uso di provvedersi in bottiglie, queste fabbriche prospereranno di certo.

Sempre nuovi doni di libri va ricevendo a Venezia la fondazione Querini-Stampalia. Ciò deve essere d'avviso ai nostri per accrescere con doni simili la nostra Biblioteca comunale e le Biblioteche rurali.

Dichiarazione. Da qualche mio amico vengo a rilevare correr voce che io possa appartenere ad un consorzio che si dice avere assunta la impresa di far pubblicare certe biografie delle persone che più figurano od hanno figurato nella vita pubblica del paese.

Sta bene che si sappia che io respingo affatto una simile solidarietà. — Non è del mio carattere di prender parte a simili imprese, né mi piace fare un fascio di persone fra le quali ve ne saranno certamente molte di quelle che io stimo e rispetto. Se per caso talvolta vi ha qualche individuo per quale io abbia buoni motivi di non nutrire stima, la biografia so farla da me a viva voce e con quella franchigia che tutti mi riconoscono.

Insomma non posso permettere che si voglia né oggi né mai coprire della mia bandiera una merce che non mi appartiene.

Udine 18 Maggio 1870. A. NARDINI.

Errata-corrige. Nell'Avviso *Prima Lotteria* in Cividale pubblicato nei N. 146, 147, 148 di questo Giornale, fu stampato per errore: La vendita dei viglietti in Udine si fa presso le sigle fratelli Fantini assuntori dalla farmacia Zandigiacomo; si doveva dire: presso il sig. Giuseppe Fantini direttore della Farmacia Zandigiacomo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 24 aprile, con il quale le disposizioni degli articoli, 1, 2 e 3 del R. decreto 6 aprile 1864, n. 1738, per la compilazione dei conti consuntivi delle Camere di commercio ed arti, sono estese alle Camere della Venezia ed a quella di Mantova.

L'approvazione dei bilanci consuntivi delle pre-dette Camere di commercio, a cominciare dall'anno 1870, sarà data dai prefetti delle rispettive province.

2. Un R. decreto del 24 aprile, con il quale il prefetto della provincia di Benevento è delegato per lo scioglimento della promiscuità demaniale esistente sopra una parte della montagna denominata *Piana Maggiore*, in contrada Chiaistio, fra i Comuni di Arpaia, Forchia e Paolisi in Benevento, Rotondi in Principato Ulteriore e Roccarainola in Terra di Lavoro.

3. Un R. decreto del 10 aprile, col quale la Società anonima di assicurazioni marittime per azioni nominative, avente sede in Genova ed ivi costituitasi, sotto il titolo di *Compagnia Regina d'Italia*, per atto pubblico del 1º febbraio 1870, regato Ghersi, è autorizzata, e gli statuti sociali facenti parte integrante del citato atto sono approvati, introducendovi alcune modificazioni.

4. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Elenco di disposizioni fatta nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si fa sapere da Firenze, aver circolato colla qualche insistenza la voce che l'onorevole Lanza avesse data la sua dimissione da ministro dell'interno.

— Sembra, tuttavia — aggiunge il corrispondente — che sulle premure del re abbia consentito a ritirarla, almeno provvisoriamente.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Correva ieri voce alla Camera (e crediamo sia vero), che un'altra banda si fosse inoltrata verso Castelnuovo ne' Monti, nella provincia di Reggio. Si aggiungeva che essa era stata raggiunta e assalita da guardie nazionali e carabinieri; e che aveva avuto luogo un conflitto. Si parlava di morti e feriti.

— Leggiamo nel *Presente*:

— Questa notte, sotto le mura della nostra città, circa cento giovani (il fiore della giovinezza) si sono armati di revolver e carabine di precisione e si sono avviati ai monti per uoirsi ad altra banda ivi formata.

— Secondo nostre informazioni particolari, dice il *Presente* queste notizie sono esagerate. È un fatto però che una piccola banda si è formata in quella parte e si trova sulle montagne delle vicinanze di Reggio.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 maggio

Comitato. Approvata la seguente proposta di Sam-

buy: Per riferire sulle convenzioni ferroviarie il comitato nomina una giunta di nove membri, e raccomanda l'esame di tutte le proposte presentate. Furono eletti a comporre la giunta Lopito, Nervo, Bonghi, Laporta, Morelli, Donato, Araldi, Salaris, Manetti e Monti Coriolano.

Seduta pubblica

Sono convalidate le elezioni di Termoli e Sannazzaro.

Continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Sopra il capitolo relativo alla sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie, parlano parecchi deputati.

Il relatore Depretis e Gadda espongono la difficoltà di una minuta sorveglianza, talvolta impedita da gravi servizi aumentati. Si terrà conto delle varie istanze anche per gli orari che ora stanno mutando.

Depretis sostiene che lo stato attuale delle cose deve cessare.

Approvato un voto motivato di Negrotto, accettato da Gadda, con cui la Camera confida che il ministero darà disposizioni perchè le società ferroviarie, attivino prontamente corrispondenze più dirette nel modo più esatto.

Approvansi i capitoli fino al 63.

Sopra molti di essi, vari deputati fanno raccomandazioni e istanze diverse a cui il ministro fa varie dichiarazioni.

Il progetto di cessione di terreni al Municipio di Napoli è approvato con 189 voti contro 36.

Madrid. 17. Il Consiglio dei ministri decise ieri di uscire dal provvisorio e conferire al Reggente attribuzioni reali, nel caso che sia impossibile trovare attualmente un candidato al trono.

Parigi. 18. Il *Constitutionnel* pubblica un articolo di Robert Mitchell che dice: Cernuschi, economista eminente, rese precedentemente un grande servizio alla causa conservatrice col combattere il socialismo nelle riunioni pubbliche. Consiglia quindi il governo a permettergli di ritornare in Francia.

Firenze. 18. La *Gazzetta Ufficiale* reca quanto segue sulla banda di Reggio d'Emilia: Nello scontro avvenuto alle ore 4 ant. del 17 a Bagnoli colla forza pubblica, cui eransi uniti spontaneamente parecchi abitanti di quelle località, la banda lasciò tre prigionieri e un morto che era fra i promotori del moto. La banda ritiravasi verso Fivizzano, ma raggiunta nuovamente verso le ore 4 pom. dalla pattuglia si disperse lasciando sul luogo 27 fucili, due moschetti, e una tromba. Nella giornata del 16 altri giovani che disponevansi a seguire i primi, furono arrestati dai Carabinieri che erano in perlustrazione. Questo avvenimento incontrò in quella provincia la generale disapprovazione. Il Sindaco, la Guardia Nazionale e la popolazione specialmente della campagna coadiuvarono efficacemente l'autorità e la forza pubblica.

Firenze. 18. L'*Opinione* nella seconda edizione dice: Un giornale della sera annuncia la comparsa di una banda fra Sarzana e Spezia, l'ingrossamento di quella uscita da Reggio d'Emilia, e la presenza di una grossa banda nella provincia di Catanzaro. Queste notizie non hanno ombra di fondamento. La banda partita da Reggio d'Emilia fu interamente dispersa fra Sarzana e Spezia. Non furono bande né s'avvenne nelle Calabrie.

Firenze. 18. Il Collegio di Bivona è convocato per 29 corrente per l'elezione di un deputato. Il Collegio di Guastalla è convocato per 5 giugno.

La *Gazzetta d'Italia* reca un dispaccio da Cecina, 18: Iersera a Ripabellia, tredici Livornesi, avanza della banda, furono arrestati dal Sindaco unito ai cittadini. Sette furono arrestati a Cecina.

L'*Opinione* annuncia che il Governo Pontificio temendo che le bande armate tentino di penetrare nel territorio romano stabilì un cordone di Zuavi al confine.

La Commissione del bilancio passivo delle finanze vi propone la diminuzione di lire 1.271.765, sopra il progetto del ministero riducendolo a lire 766.379.003.

Parigi. 18. Il Corpo Legislativo approvò i rapporti degli uffici sul plebiscito.

Schneider dichiarò le operazioni delle votazioni, compuite regolarmente, e quindi il popolo francese approvò il plebiscito. (Grida di Viva l'Imperatore!)

Simon vuole fare una osservazione.

La Camera votò l'ordine del giorno.

Simon presenta una interpellanza sul plebiscito.

Berna. 18. In seguito ai tentativi insurrezionali in Italia, il Consiglio Federale invitò il Governo del Ticino a internare i rifugiati italiani che trovansi attualmente alle frontiere del Cantone.

Firenze. 19. Il prestito di Bevilacqua Lamasa fu definitivamente autorizzato. Sarà messo a sottoscrizione pubblica dal 30 maggio al 10 giugno.

Parigi. 18. Il *Journal officiel*, parlando della impressione prodotta in Europa dal plebiscito, dice che giammari la solidarietà stabilita da una politica civilizzatrice tra la Francia e le altre nazioni, manifestossi in maniera più rimarchevole e più splendida. Tutti i giornali vedono nello scrutinio dell'8 maggio un successo morale e materiale degli interessi generali, e partecipano in qualche modo alla vittoria, riportata dall'imperatore sulle passioni retrograde e anarchiche.

Madrid. 18. Ieri in una lunga conferenza coi membri della maggioranza, Prim espose la situazione della questione della candidatura, concludendo colla necessità di conferire a Serrano le attribuzioni reali.

Dicono che alcuni progressisti prima di conferire queste attribuzioni prepareranno alle Cortes la votazione dell'esclusione dei due rami Borboni.

Dicono che il rifiuto di Espartero non sarebbe definitivo. Egli accelererebbe se fosse nominato dalle Cortes.

Notizie di Borsa

PARIGI. 17. 18 maggio

Rendita francese 3 0% 75.40 75.40

Italiana 5 0% 58.75 59.05

VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo-Veneta 891. — 893. —

Obbligazioni 246.75 246.75

Ferrovia Romana 621. — 58. — 57.50

Obbligazioni 137. — 135. — 135. —

Ferrovia Vittorio Emanuele 159.25 158.50

Obbligazioni Ferrovia Merid. 172.50 172.50

Cambio sull'Italia 2.412 2.412 2.412

Credito mobiliare francese 243. — 243. —

Obbl. della Regia dei tabacchi 461. — 461. —

Azioni 94.12 94.12 94.12

LONDRA. 17. 18 maggio

FIRENZE. 18 maggio

Rend. lett. 60.40 Prest. naz. 85.40 a 85.30

den. 60.55 fine — —

Oro lett. 20.64 Az. Tab. 747. — —

den. — — — — — — — — — — — —

Lond. lett. (3 mesi) 25.65 d'Italia 2380 a —

den. — — — — — — — — — — — —

Azioni della Soc. Ferro

Franc. lett. (avista) 102.60 vie merid. 357.50

den. — — — — — — — — — — — —

Obbligazioni 78. — — — — — — — — — — — —

Buoni 445.25 — — — — — — — — — — — —

Obbl. ecclesiastiche 79.60 — — — — — — — — — — — —

TRIESTE. 18 maggio

Corsi degli effetti e dei Cambi

3 mesi — — — — — — — — — — — —

Val. austriaca — — — — — — — — — — — —

Amburgo 400 B. M. 3 91. — 91.50

Amsterdam 400 f. d'O. 3 142 104.35 104.50

Anversa 100 franchi 2 1/2 — — — — — —

Augusta 100 f. G. m. 4 1/2 103. — 103.25

Berlino 100 talleri 4 — — — — — — — — — — — —

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 327

MUNICIPIO

Di Pasian Schiavonesco

A tutto il giorno 10 giugno 1870 resta aperto il concorso alla condotta di Medico Chirurgico-Ostetrico in questo Comune, qui va annesso l'anno uno di lire 1200 e lire 300 quale indennizzo per il cavallo, pagabili in trimestri posticipati.

La popolazione è di circa 3600 abitanti, dei quali 1600 presuntivamente si calcolano poveri.

Gli aspiranti insinueranno la propria domanda a quest'ufficio Municipale corredato dai documenti prescritti di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Pasian Schiavonesco il 12 aprile 1870.

Per il Sindaco L'Assess. anz.

G. Grattati

Il Segretario

D. Grattati

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870

68.68 10.04.1870